

Una colonna idraulica in scala "enne"

La costruzione in oggetto non riscontra particolari difficoltà di realizzazione se non quella, intrinseca, dovuta alle ridotte dimensioni imposte dalla scala, rigorosamente in N. Il modello è

composto di tre distinte parti; il basamento, la colonna e il braccio orientabile.

La colonna è ricavata da un unico listello di plastica di 2 mm di diametro che, inserito nel man-

drino di un trapano ed utilizzando lime di diverso taglio, ho provveduto a sagomare, come su un tornio, le parti in rilievo quali il basamento e l'anello d'appoggio del braccio mobile. Successivamente è stato eseguito un foro alla sommità con una punta da 1 mm.

Il braccio mobile è ricavato da un elettrodo per saldatrice, opportunamente tagliato, piegato, limato e saldato. Gli anelli posti intorno al braccio mobile provengono da una "fetta" di guaina isolante di un filo elettrico. Anche la parte posteriore del braccio è ottenuta allo stesso modo, solo con una guaina di maggior diametro poi raccordata al corpo del braccio con dello strucco per plastica.

Il lampione è stato così eseguito: si disegna un prisma tronco conico di dimensioni tali da restare dentro un ipotetico rettangolo di 20 mm per 30 mm, su un foglio di carta bianca. Questo sarà fotocopiato più volte fino ad ottenere un foglio con quattro di questi prismi. Si procede quindi alla fotocopiatura ridotta per avere dei prismi di circa 1,5 mm di base e 2 mm di altezza. Si fotocopiano infine su lucido e si ritagliano gli spicchi incollandoli tra loro, formando il prisma.

La parte inferiore è un pezzetto di plastica o di cartone di forma quadrata il cui lato deve misurare quanto il lato inferiore dei prismi trasparenti.

La parte superiore è ricavata da un pezzo di plastica opportunamente sagomata, sugli angoli del quale si riprodurranno quelle che, al reale, sono le viti di tenuta del lampione (si fa colare una goccia di vinavil ad ogni spigolo ripetendo più volte l'operazione).

Il lampione così eseguito andrà incollato con loctite sul perno che sporge dalla parte centrale del braccio. Per quanto concerne il basamento principale, esso è costituito da una lastra di plastica spessore 1 mm, larga 10 mm e lunga 30, nella quale si pratica un foro di 2 mm di diametro dove andrà inserita la colonna idraulica non prima di avervi steso sopra un pezzo di carta seppia, della più fine, di dimensioni tali da ricoprire completamente il basamento per simulare l'asfalto.

A questo punto si costruisce il tombino di scolo, ritagliando da un foglio di plastica spesso 0,2 mm un quadrato di circa 5 mm di lato e lo si fora con un punteruolo per simulare i fori di sfogo. V'è incollato sotto il becco del braccio mobile.

Il rubinetto di regolazione deriva da un perno di plastica opportunamente "tornito" col sistema del trapano sopra descritto mentre per la manopola alla sommità è stata "affettata" la solita guaina di filo elettrico.

La verniciatura è eseguita a pennello, con colori opachi Molak o Humbrol; nero il braccio mobile e grigio-chiaro la colonna di supporto, anche se, osservando nelle varie stazioni, è possibile vedere schemi di coloritura completamente differenti.

**Testo: P. Farina
Foto: G. Boniforti**

